

CONTROCANALE

Quiz fenomeno

E adesso, pover'uomo? Niente paura. Tra una serata a Viareggio ed una a Cesenatico (fare il presentatore di «serate» è un mestiere vero e proprio, e per di più estremamente redditizio) il «Mike nazionale» troverà certamente il tempo e la voglia di imbastire e mettere a punto il suo nuovo gioco a quiz, col quale nel prossimo marzo festeggerà il suo ventiquantesimo anno di attività nelle vesti dell'«intrattenitore» portatore di un'«informazione» di italiani devono a lui - e ai suoi giuochini tutti nozioni e memoria di ferro - un po' di soldi, un po' di benessere e un tantino di notorietà. Benigno il benefattore. In lui tempi di crisi come questi, il signor Mike è un babbo natale in servizio permanente effettivo, un feroce di speranza, un affluo di collocamento.

PROSA - «Pigmaliione» in scena a Roma

Senza «cattiveria» i paradossi di Shaw

Bosetti, regista e protagonista, accentua il lato brillante del testo rifuggendo da intenzioni problematiche

ROMA - Quante cose belle e importanti si possono trovare, ancora oggi, nel Pigmaliione di George Bernard Shaw: c'è la critica coraggiosa di una società nella quale le differenze di linguaggio si traducono in un marchio di classe, c'è la storia passata e presente della pedagogia come violenza, della passione demagogica dell'intellettuale che crede di plasmare i poveri, gli ignoranti in guisa di materia bruta, c'è un'immagine pungente della condizione femminile nel mondo dei maschi, c'è il merito, volentieri approfondito, di una rivelazione del complesso materno dello autore, motivo non ultimo, forse, della sua relazione solo platonica con l'attrice Stella Patrick Campbell, che di Pigmaliione fu la prima interprete (Londra, 14 aprile, 1914). E chi ne ha più noie? Naturalmente, e anche per il tramite stabilito dal musical ad essa ispirato (My fair lady), la commedia può esser vista come la vicenda pura e semplice di un amore inconfessato tra due persone assai diverse (l'illustre professor Higgins, un luminare della fonetica, e la piccola flora analfabeta Eliza, da lui educata un po' per gusto scientifico un po' per scommessa, sino a farne il modello apparente della signorilità), vicenda magari destinata a concludersi, chissà, quantunque Shaw escludesse, nella sua spiritosa appendice al testo, una simile ipotesi - con il matrimonio dei protagonisti.



Tino Bianchi e Nada in una scena dello spettacolo

Felice Laudadio

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 TELEGIORNALE (C) - Un programma di medicina
17.12 LA PICCOLA FIAMMIFERIA - Dalia fiaba di Hans Christian Andersen (C)
17.30 IL CIRCO SUL GIACCHIO - Di Moira Orfei
18.35 ESTRAZIONE DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Riflessioni sul Vangelo
19.50 QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, CARISSIMO BRACCIO DI FERRO (C)
19.50 CHE VIGILANZA IN CASA (C) - «Credi al fantasma?»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 MACARIO PIU' (C) - Con la partecipazione di Marina Del Frate. Regia di Vito Molinari
22.05 SCIATOLA APERTA (C) - Rubrica di fatti, opinioni e personaggi
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 LA FAMIGLIA ROBINSON (C) - Telefilm - Con Chris Wiggin in una Leblanc
13 TQ2 ORE TREDICI
13.30 DI TASCA NOSTRA (C) - Al servizio del consumatore e del contribuente
14 SCUOLA APERTA (C) - Settimanale dei problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA (C)
15 PALLAVOLO - Da Milano (C)
17 SARA E NOE - Cartone animato (C)
17.05 CITTA' ROSOLENE (C) - Sono cinque le «Telefilm»
18 BIANCA, CODA NERA DALLA PERIFERIA AL PAESE (C)
18.30 SI DICE DONNA
18.55 ESTRAZIONE DEL LOTTO
19 TQ2 STUDIO APERTO
19.45 TQ2 STUDIO APERTO
20.40 TEMPO DI VALZER (C) - Storia della famiglia Strauss
21.35 I PASCOLI DELL'ODIO - Film - Regia di Michael Apted. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland, Raymond Massey
22.30 PRIMA VISIONE (C)
23 TQ2 STANOTTE
TV Svizzera
ORE 18.15: Top; 18.45: Ora G; 17.30: Video Ilbero; 17.50: Telegiornale; 17.55: Una ragazza da mezzo milione di dollari; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.25: Scacchi; 20.30: Telegiornale; 20.45: «Tempi moderni» - Film con C. Chaplin, Paulette Goddard, Regia di Charlie Chaplin; 22.10: Telegiornale; 22.20: Sabato sport.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 7: 8; 10: 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6: «Stacotte stamane»; 7.20: «Qui paria il sud»; 7.30: «Stacotte stamane»; 8.40: Teri al parlamento; 8.50: Stacotte stamane; 10.15: Controcane; 10.35: «Gli amici di...»; 11.20: «Una ragazza da mezzo milione di dollari»; 12.05: «L'aspi piasso di questo rispetta il pubblico»; 12.30: «Europa»; 13.25: «Quando la gente canta»; 14.05: «L'orec sul sofà»; 14.30: «Ci siamo anche noi»; 15.05: «Va pensiero»; 15.55: «Lo protagonista»; 16.30: «De costa a costa»; 17.05: «Radio Jaz 78»; 17.35: «L'età dell'oro»; 18.25: «Appuntamento con...»; 18.40: «GRI sport tutto basket»; 19.05: «Dottore buona sera»; 20.10: «Un'ora o quasi con Michele Straniero»; 21.05: «Quando il sabato non c'era Trovò la».

CINEMA - Una valanga di «prime» sugli schermi mentre aumentano i prezzi dei biglietti

Passate la palla alla buonanima

IL PARADISO PUO' ATTENDERE? Warren Beatty e Buck Henry. Sceneggiatori: Elaine May e Warren Beatty, Julie Christie, Jane Fonda, Dyan Cannon, Vincent Gardenia, Jack Warden Satirico, statunitense, 1978.
Chi fa da sé fa per tre. Ma Warren Beatty fa per quattro: è protagonista maschile; produce, sceneggiatore (insieme con Elaine May) e regista (in coppia con Buck Henry). Dalla commedia di Harry Segal Heaven Can Wait («Il cielo può attendere», era già stato tratto un film nel 1941 interpretato da Robert Montgomery e Claude Rains, e noto poi in Italia come L'infelice mister Jordan), (Ma il cielo può attendere, s'intitolò anche un'opera di Ernst Lubitsch, del 1943 in cui si raccontava, però, una vicenda completamente diversa).
Il paradiso può attendere, edizione 1978, è la storia di Joe Pendleton giovane e valoroso giocatore di football americano, il quale alla vigilia di una finale di torneo duramente attesa, è coinvolto in una singolare strage. Dal cielo viene a prelevarlo un troppo fruttoloso e zelante agente del fisco, il quale, accompagnato, che lo guida verso il paradiso Joe protesta di non essere morto e l'arcangelo, Mister Jordan, deve intervenire per rimandare il suo corpo. Ma ahimè, questo è già stato cercato. Si ricerca un nuovo abitato e, temporaneamente, Joe accetta di essere l'induce. Il contornio, in cui prende di nuovo una graziosissima Julie Christie.

LIRICA - «I Capuleti ed i Montecchi» al Teatro dell'Opera

Ripresa filologica che non fa spettacolo

ROMA - A leggere la nota illustrativa - è splendida - che Fedele d'Amico aveva approntato per i Capuleti ed i Montecchi di Bellini, riproposti dal Teatro dell'Opera nell'aprile 1967 (straordinaria edizione rivista e diretta da Claudio Abbado), ci si è convinti che l'idea di dare a Romeo un timbro maschile, tenore, in luogo di quello femminile (mezzosoprano), previsto da Bellini, fosse ottima. E del resto, con quella edizione, Abbado, prima alla Scala e poi a Europa, aveva richiamato l'attenzione su questa opera belliniana.
La nota di Fedele d'Amico finiva così: «La soluzione... può suscitare obiezioni di filologi e storici, ma si sa che la vita del tenore e la riorchestratura di filologi, né agli storici la storia».
Il Teatro dell'Opera ha ora ripresentato l'opera riproposta anche nelle scene (con qualche arrangiamento reso necessario) e i costumi del 1967 (di Lina Wertmüller, eccellenti) ma restituendo a Romeo la voce femminile e rinunciando alla revisione orchestrale di Abbado. E, mentre il cambiamento di ragione alla pungente conclusione di Fedele d'Amico, sopra riportata, si è visto, appunto, che la filologia non fa teatro: lo spettacolo si indebolisce appena entra in ballo Romeo, che dovrebbe essere come uno Zorro, misterioso e terribile (fa rima con «abborrito e reo»), ma è invece leggiadro e innocuo.
Ancora più curiosa è che è stata anche ripresa la suddetta nota illustrativa, la quale nel 1967 proponeva all'edizione di Abbado di quella soluzione era inficiata da due infedeltà essenziali: la sostituzione del mezzosoprano con il tenore e la riorchestratura da parte di Abbado, in stile apertamente rossiniano.
A noi il tutto sembra un riproposizione opportunitistica (e forse abusiva) che non serve né a Bellini, né al rilancio del Teatro dell'Opera che fa un hazar all'indietro rispetto a quel 1967, sia per lo spettacolo in sé, sia nei confronti di Bellini che viene riaccolto in un ambito femminile anche lui, come accadeva con Chopin, fino a qualche tempo fa.
Argeo Quadri, direttore

Dall'11 al 13 gennaio

il Festival di Sanremo

SANREMO - Il Festival di Sanremo si svolgerà nei giorni 11, 12 e 13 gennaio. Le serate verranno tutte trasmesse in diretta sulla prima rete TV; le prime due con un collegamento di 20 minuti ciascuno, durante i quali verranno presentate le canzoni ammesse in finale.
La serata finale durerà oltre due ore in collegamento anche Eurovisione - Mondovisione. Presentatore ufficiale della manifestazione sarà Mike Bongiorno, coadiuvato dall'attrice Annamaria Rizzoli. Come è noto, saranno venti le canzoni in gara, più due composizioni e libere - quelle cioè che ognuno poteva mandare al Festival.
La serata finale sarà introdotta dalla esibizione di alcuni big della canzone, che presenteranno uno stralcio della durata di sei minuti, del loro ultimo «33 giri». Tra di essi, ci saranno Riccardo Cocciante, Mia Martini, I Mili Bazar, Luigi Pretelli, Alan Sorrenti, Tina Turner, Iva Zanicchi e Demis Roussos.

Premiato in America

«Pane e cioccolata»
NEW YORK - L'Associazione dei critici cinematografici americani ha premiato quale miglior film straniero dello anno «Pane e cioccolata» di Franco Brusati.

Greve parodia d'un «triangolo»

Autoritratto di Celentano

GREPPO IL FOLLE - Scritto, sceneggiato, diretto, prodotto, musicato e interpretato da Adriano Celentano. Altri interpreti: Giulio Moro, Jennifer, Felice Andreasi, Gino Santoro. Commedia musicale. Italiano, 1978.
Geppo il folle non è un cantante di successo. Il più forte, il più entusiasmante, il più eroico, il più simpatico, il più... insomma.
Travolto dalla gloria, Geppo-Adriano non è più se stesso. Egli osserva, perplesso, la sua immagine distorta dai mezzi pubblicitari e dalle voci dei suoi fans. Quando sta per compiere il più grande balzo della sua carriera (andare negli Stati Uniti, a far coppia con Barbra Streisand), ricapitata il senno e, con esso, il buon consenso dell'industria del cinema, si innamora, infatti, di una vera e propria maestra d'inglese (Claudia Mori) in compagnia, dice di saper distinguere tra il bene e il male, il vero e il falso. Perciò, la Mori si prende il Celentano a patto che gli smetta la testa. Così Geppo il folle diventa Gesù Cristo e va a cantare al mondo la sua risorta purezza.
Adriano Celentano, il famoso «mol'ezzano» nazionale, a forza di provarci e riprovarci, crede adesso di essere finalmente riuscito ad affidare i posteri il suo monumento cinematografico.
s. b.

andare sul bianco senza andare al verde

CAMPIGNA conviene

Advertisement for Campigna featuring a black and white photograph of a skier in action. The text promotes skiing in Campigna, highlighting the variety of slopes and the quality of the ski resort. It includes contact information for the ski school and rental services.

Chi fa da sé fa per tre

AMORI MIEI - Regista: Steno. Tratto dalla commedia di Steno e Piastri. Interpreti: Monty, Johnny Doretti, Enrico Maria Salerno, Edwige Fenech. Satira di costume. Italiano, 1978.
Gli amori di Annalisa sono due. Marco è un adorabile ma troppo affaccendato; Antonio, lo psicologo che magari non è proprio un giovane virgulto, ma si rivela un arsenale di premure e tenerezze. Da quando «gestisce» due uomini, Annalisa ha raggiunto l'estasi.
Anche per il primo, Lisa, per l'altro, eccola qui che si barcamena allegramente. Tre giorni a destra, tre giorni a sinistra, con falbi di lavoro da pendolare. Lontanezze stimolanti, legami più saldi. Il gioco è fatto.
A coronare l'impresa, s'aggiunge la prima, inaspettata gravidanza. Presa dal panico, ma soprattutto infatuata dei suoi statti stragemmi. Annalisa decide di far incontrare i due padri del suo futuro marmocchio, per decidere chi lo meriterà. Ma la sventura si abbatte sul commovente ménage, perché mentre Annalisa va con il suo after ego, i maschiacci in combutta vanno a puttane. La situazione, sempre più equivoca, degenera. Alla ricerca di ribellione di Buñuel, è stato attribuito a Shirley Temple Story, dello spagnolo Antonio Padros y Solmane. Le professioni si sono svolte nel Museo del cinema di Bruxelles.

L'Age d'Or a «Maternale» della Gagliardo

BRUXELLES - Tra i film cui sono stati assegnati i premi, a conclusione della rassegna del «Prix de l'Age d'Or», due sono stati realizzati da regista: Maternale di Giovanna Gagliardo e Redu per di Helge Sander. Il premio principale, che viene attribuito ogni anno ad opere che abbiano lo spirito di libertà e di ribellione di Buñuel, è stato attribuito a Shirley Temple Story, dello spagnolo Antonio Padros y Solmane. Le professioni si sono svolte nel Museo del cinema di Bruxelles.